



*Fondazione O.N.A.O.S.I.*  
Opera Nazionale Assistenza Orfani Sanitari Italiani  
Perugia

## **COMUNICATO**

### **INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO DELLA FONDAZIONE ONAOSI 2010 -2011 Perugia, 25 Gennaio 2011**

Si è svolta a Perugia martedì 25 gennaio 2011, la cerimonia d'Inaugurazione dell'Anno Accademico ONAOSI 2010/2011, alla presenza delle Autorità civili, militari e religiose.

Nel 2011 saranno trascorsi 137 anni da quando, al Primo Congresso nazionale dei medici condotti, Luigi Casati espose ai colleghi la sua idea di creare una istituzione che si occupasse di dare assistenza e sostegno agli orfani dei medici. Una idea che, a distanza di ben oltre un secolo, si è rivelata lungimirante ed antesignana di altre forme di tutela assicurativa che, tuttavia, non sono comparabili né avvicinabili al modello ONAOSI, che rimane, a quel che consta, unico in Italia, ma anche oltre confine. Per l'occasione, il prof. Giulio Maira, medico chirurgo e docente di fama internazionale, Direttore dell'Istituto di Neurochirurgia del Policlinico "Agostino Gemelli" di Roma, ha tenuto una *lectio magistralis* sul tema "Alcool e droghe: quali effetti sul cervello". Nell'ambito delle iniziative umanitarie, che l'ONAOSI realizza dal 2001, il Presidente Paci ha consegnato un contributo all'Associazione Italiana per la Sclerosi Laterale Amiotrofica (AISLA) e al Comitato "Marcia degli angeli", con la presenza di Luciano Paolucci.

Il Presidente dell'ONAOSI Aristide Paci ha ripercorso la storia della prestigiosa Istituzione attraverso le tappe più significative.

E' del 1901 la legge istitutiva dell'obbligo di contribuzione per i sanitari pubblici dipendenti. Da allora, si sono susseguite evoluzioni legislative, segnate, in alcuni casi, da momenti di tensione e rischi per il futuro dell'Opera.

Il DPR 616/1977, nell'ambito del riordino degli Enti pubblici di assistenza e beneficenza, decretava la soppressione di alcuni enti, tra cui l'Opera, ritenuti "inutili" ed il trasferimento delle funzioni ad altri soggetti. Ne seguì una complessa e lunga vicenda giurisdizionale. Il Senatore Saporito presentò un disegno di legge per escludere l'ONAOSI dal novero degli enti da sopprimere, ma l'iter parlamentare non faceva progressi.

L'11 maggio 1990 il Presidente Paci inviava una lettera al Ministro dell'Interno Vincenzo Scotti per sensibilizzare il Parlamento sulla questione della paventata soppressione dell'Opera. Con una lettera del 22 maggio 1990 il Ministro assicurava una nuova particolare attenzione sul problema. Il disegno di legge venne inserito nel calendario dei lavori parlamentari e si avviò verso la sua definitiva approvazione con la L. 167/1991, che pose fine alle vicende anche giudiziarie, sancendo la salvezza dell'Opera.

Il 18 novembre 1994 segna un altro momento storico: il Consiglio di Amministrazione dell'Opera, sempre con la Presidenza Paci, decise la trasformazione dell'ONAOSI in fondazione privata, in base al D. Lgs. 509/1994, che riguarda tutti gli altri Enti di previdenza dei professionisti e delle categorie sanitarie, quali ENPAM, ENPAF ed ENPAF.

La privatizzazione ha introdotto controlli governativi e parlamentari, che si estrinsecano, in particolare, attraverso l'approvazione di statuto, regolamenti e deliberazioni su prestazioni e contribuzione da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Ministero dell'Economia e delle Finanze, il controllo della Corte dei Conti, della Commissione Parlamentare, del Collegio Sindacale e la revisione e

certificazione dei bilanci. L'auspicio, condiviso da tutti gli Enti assoggettati, è che i controlli esterni, necessari e garantisti per la tranquillità di chi amministra, siano meno burocratici e siano svolti in tempi più rapidi e certi.

Con un emendamento alla L. 289/2002 (Finanziaria 2003) fu estesa la platea dei contribuenti obbligatori a tutti i sanitari iscritti agli Ordini professionali. Ciò consentì di dimezzare il contributo medio dovuto dagli iscritti, di ampliare ed estendere l'ombrello assistenziale a tutti i sanitari e di realizzare un principio di solidarietà endocategoriale. La Finanziaria 2007 ha ristretto riportato la platea dei contribuenti obbligatori ONAOSI alla situazione del 1901. I liberi professionisti, pertanto, non sono più contribuenti della Fondazione ONAOSI, se non in forma volontaria.

L'ONAOSI non potrebbe sopravvivere solo con le adesioni volontarie. Prima del 2000 i contribuenti volontari non hanno mai raggiunto le 3000 unità (meno dell'1% sul potenziale). Attualmente, su oltre 300.000 sanitari potenziali contribuenti volontari, sono solo 12.000, un dato, certamente, più consistente di quello registrato nelle precedenti Consiliature, ma che resta insoddisfacente. Mentre i contribuenti obbligatori sono 145.000.

Nel 2007 la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della Finanziaria 2003 (L. 289/2002), per carenza, addebitabile alla legge, non certo all'ONAOSI, dei criteri per commisurare l'entità dei contributi dovuti dagli iscritti. La L. 222/2007 ha, in parte, colmato questo vuoto normativo. Il Consiglio di Amministrazione ha, perciò, potuto ridefinire la misura delle quote degli iscritti e varare il nuovo statuto, che amplia le prestazioni assistenziali a favore dei contribuenti in condizione di vulnerabilità. E', inoltre, previsto che i contribuenti potranno scegliere direttamente i propri rappresentanti in seno ai nuovi organi di governo.

\* \* \*

Nell'ultimo decennio è stato realizzato un progressivo ammodernamento dell'ONAOSI, senza venire meno alle finalità solidaristiche originarie che sono e dovranno continuare ad essere prioritarie.

Nel quadro di una gestione ispirata alla prudenza, l'incremento del patrimonio, sia mobiliare che immobiliare, ha contribuito a rafforzare la sostenibilità ed autosufficienza, che, a legislazione vigente, consente di assicurare le prestazioni anche in futuro. Le quote di iscrizione, per volontà della Fondazione sono rimaste invariate e non saranno toccate dal Consiglio di Amministrazione in carica.

Il rapporto con il territorio dove ha sede la Fondazione è stato reso più forte e visibile. Emblematico è che, nel 2006, per la prima volta, l'ONAOSI è stata inserita nel prestigioso "*Albo d'oro della Città di Perugia*", di cui fanno parte cittadini, Enti ed Istituzioni che abbiano dato, con la loro attività, particolare lustro alla Città. Gli immobili, destinati pressoché totalmente ad attività istituzionali, sono stati valorizzati, con interventi di recupero, dove necessario, e con acquisizioni di prestigio, come la nuova Sede dell'Amministrazione Centrale, che offre standard di confort, sicurezza e vivibilità elevatissimi. E' stata ampliata la ricettività delle strutture di ospitalità locali e realizzate opere di conservazione di altri immobili di pregio artistico e culturale della Fondazione.

L'ONAOSI ha reso visibile la propria presenza anche a livello nazionale, sia nel rapporto diretto con gli iscritti che attraverso un ampliamento delle sedi. Due esempi: i nuovi e moderni Centri Formativi di Bologna e di Torino, che hanno ottenuto un gradimento lusinghiero da parte dei contribuenti.

Non è un mistero che altre professioni sanitarie hanno, da tempo, manifestato interesse ad entrare a far parte dell'ONAOSI. L'eventuale loro ingresso rappresenta, certamente, un problema complesso, ma che va approfondito e dibattuto, non ignorato o liquidato aprioristicamente.

Il presente dell'ONAOSI è solido e, con l'impostazione data, lo sarà anche in futuro, a condizione che non ci siano variazioni legislative. Si sono registrate incursioni e iniziative legislative sulla contribuzione, senza alcun coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione, rivolte a comprimere se non eliminarla. Sono state sventate con argomentazioni fondate ed una strenua determinazione, la stessa che portò all'approvazione della Legge del 1991.

Una forma di previdenza moderna, per essere sostenibile e conveniente per gli iscritti, per durare anche nel medio e lungo periodo, e, quindi, essere in grado di garantire le prestazioni in futuro, deve avere certezze di entrate contributive. E' una condizione imprescindibile e irrinunciabile.

L'estensione dell'obbligatorietà di contribuzione era una scelta equa, in sintonia con gli altri ordinamenti analoghi, in cui, quanti appartengano ad una medesima categoria professionale, contribuiscono alla previdenza istituita in loro favore, fruendo dei benefici. Ciò non è stato compreso dalle categorie sanitarie ed è un'occasione storica, colpevolmente mancata, su cui non si può non riflettere.

\* \* \*

L'ONAO SI assiste 4200 di giovani, rendendo possibile il loro percorso di studio e di formazione, un "lasciapassare" per il mondo del lavoro. Il Consiglio di Amministrazione, cui è andato il sentito ringraziamento del Presidente Paci, approvando il bilancio attuariale per i prossimi 50 anni, ha garantito agli assistiti di fruire anche in futuro delle prestazioni cui hanno diritto.

Un fatto di assoluta rilevanza e peso storico.

Anche nei momenti più difficili, di reale rischio di sopravvivenza dell'Opera, pur tra innumerevoli difficoltà ed ostacoli e superando la tentazione di arrendersi, la Presidenza e gli Amministratori non hanno mai fatto venir meno il loro impegno, battendosi per evitare il drastico ridimensionamento di sussidi e servizi.

\* \* \*

Una breve riflessione personale.

E' giunto il momento di passare il testimone come Presidente della Fondazione. E' certamente triste lasciare, ma purtroppo, è inevitabile.

Sono stati 21 anni di lavoro duro, di un'attività che ha progressivamente assorbito ogni mia energia, che ha coinvolto la mia identità professionale con una

grande realtà, l'ONAOSI, che costituisce il ponte tra la solitudine del medico e la realtà sociale.

Sono stati anni nei quali l'immagine dell'ONAOSI è cresciuta, è entrata nel lessico corrente del mondo sanitario, viene considerata come punto di riferimento indispensabile nel confronto sociale.

L'ONAOSI non è una sigla nel coacervo di espressioni indecifrabili che compaiono nel panorama sanitario, per noi è un modo di essere, di sentire, di elaborare, di costruire.

Un ringraziamento alle istituzioni che sono state al nostro fianco, in particolare nei momenti di difficoltà.

Un ringraziamento al Consiglio di Amministrazione, al personale, alle Organizzazioni Sindacali con le quali abbiamo costruito relazioni coniugando i legittimi interessi della Fondazione con quelli dei dipendenti.

Un ringraziamento a quanti, con sincerità, ci hanno criticato in maniera costruttiva, non certo a quelli che ci hanno rivolto critiche infondate, strumentali intrise di personalismi.

Un'eredità preziosa, sia morale che materiale, che i prossimi amministratori, si è certi, sapranno conservare e tutelare.

Una sola raccomandazione che l'ONAOSI rimanga sempre una Fondazione libera ed autonoma.

IL PRESIDENTE DELL'O.N.A.O.S.I.

Dr. Aristide Paci

